



F.I.D.A.P.A BPW ITALY
Sezione di Ferrara



Attività di Sezione anno sociale 2014/2015

Nell'anno sociale 2014/2015 la sezione FIDAPA BPW ITALY di Ferrara ha realizzato progetti ed attività che hanno focalizzato l'attenzione sulle **linee di indirizzo** e sulle **aree di indagine** che, di seguito, si evidenziano:

1. **Tema nazionale FIDAPA BPW ITALY**
2. **Promozione delle attività lavorative delle donne**
3. **La formazione delle nuove generazioni (negli Istituti scolastici cittadini)**
4. **FIDAPA per la cultura e per la città**
5. **Attività mirate a rinsaldare lo spirito di appartenenza e di solidarietà fra le socie.**

Area 1 - Tema nazionale FIDAPA BPW ITALY



Convegno sul tema nazionale: “Il ruolo dell’ASSOCIAZIONISMO femminile in una società in continua e rapida evoluzione” 11 aprile 2015

Momento di incontro e conoscenza fra le associazioni femminili che operano sul territorio ferrarese, il Convegno, cui hanno partecipato: **CIF** Centro italiano femminile, **ANDE** Associazione nazionale Donne elettrici, **Centro territoriale Donna Giustizia, Soroptimist International, UDI** Unione donne in Italia e **Attiva Ferrara** e che ha, di fatto, costituito l'occasione per riprendere il filo della memoria e comprendere in modo più approfondito quale sia stato e continui ad essere il ruolo delle donne nella società italiana. Sono intervenute le relatrici: **Daniela Rossi**, Vicepresidente FIDAPA BPW ITALY Distretto Nord Est; **Maria Chiara Annunziata**, Vicepresidente nazionale Centro italiano femminile; **Maria Grazia Avezzù**, già Presidente Fidapa Distretto Nord Est attualmente Presidente della Commissione pari opportunità della Provincia di Rovigo; **Fiorenza Bignozzi**, Presidente Associazione nazionale Donne elettrici Ferrara; **Paola Castagnotto**, Presidente Centro territoriale Donna Giustizia Ferrara; **Daniela Fratti**, Delegata Soroptimist International Ferrara; **Liviana Zagagnoni**, Responsabile territoriale Unione donne in Italia Ferrara; **Marcella Pacchioli**, Presidente Associazione Attiva Ferrara. Ha moderato gli interventi, il Dott. Riccardo Modestino Vicepresidente Associazione De Humanitate Sanctae Annae.

Nella articolata disamina degli interventi sono stati evidenziati la lunga strada percorsa dall'associazionismo femminile e il ruolo svolto da tante figure femminili in momenti cruciali

della storia d'Italia, fin da prima dell'Unità. E' stata, più volte sottolineata, la necessità, per le nuove generazioni, di acquisire chiara consapevolezza delle conquiste raggiunte sia in termini di emancipazione che di autodeterminazione responsabile, conquiste, si è detto, ereditate ma non ereditarie.

L'associazionismo femminile prende avvio dalla presa di coscienza di una élite culturalmente preparata di donne, della necessità di battersi contro una realtà fatta di sottomissione, di esclusione dalla cultura e dalle arti, di repressione di ogni possibilità di scegliere il proprio futuro, che coincide con il diffondersi dell'Illuminismo, nella seconda metà del Settecento.

Nel corso dell'Ottocento emergono tre indirizzi di pensiero a cui si ispireranno tutte le organizzazioni femminili sorte tra XIX e XX secolo: il Liberalismo, il Socialismo, il Cattolicesimo democratico. Il liberalismo ispira quelle associazioni che insistono sui diritti della donna all'interno della famiglia e nella società e che promuovono le battaglie per il divorzio, per il diritto di voto, per l'accesso alle professioni tradizionalmente riservate agli uomini. In Italia è l'Unione Femminile Nazionale, nata nel 1899 a rappresentare questo orientamento. Il Socialismo ritiene che il riscatto della donna non possa essere disgiunto dai movimenti di massa e lo collega al riscatto delle classi subalterne. A Milano nel 1897 nasce il Movimento Femminile Socialista. Il mondo cattolico, durante il Pontificato di Leone XIII, il Papa della *Rerum Novarum*, si apre alla nuova realtà sociale. Nasce un femminismo cattolico che si schiera a favore del voto alle donne e per la difesa sindacale delle operaie. Nel 1907 e nel 1908 vengono promossi convegni a cui partecipano donne liberali, socialiste e cattoliche. Durante il pontificato di PIO X, l'associazionismo femminile viene incoraggiato ma inquadrato nei ranghi dell'Azione Cattolica, con compiti prevalentemente religiosi e in una posizione polemica con qualsiasi forma di Femminismo. Così nel 1909 nasce l'Unione Donne di Azione Cattolica, che fa opera di catechesi rivolta alle donne, svolge una funzione socializzante e un'azione di promozione della persona umana, spingendosi negli angoli più remoti del Paese. Nel 1918 nasce la Gioventù Femminile di Azione Cattolica che per cinquant'anni offre a molte bambine, adolescenti, giovani un percorso formativo aperto non solo alla dimensione religiosa ma anche a quella culturale e civico-sociale. Tra l'altro, come l'Unione Donne, la Gioventù Femminile raggiunge capillarmente tutto il territorio nazionale e si rivolge a tutte le classi sociali. Nel ventennio fascista il movimento femminile di ispirazione liberale/socialista segna una battuta d'arresto. Le associazioni cattoliche vengono sciolte. Il Regime crea organizzazioni per tutte le fasce d'età e per tutte le categorie. La guerra di liberazione, che ne segue, vede impegnate molte donne e questo contribuisce, nel 1945, alla fondazione di nuovi movimenti femminili e alla rinascita e alla diffusione in tutto il territorio nazionale di quelli già esistenti.

L'U.D.I. di ispirazione socialista e il C.I.F. di ispirazione cattolica nascono verso la fine del 1944. Gli anni cinquanta costituiscono un momento di ripiegamento delle donne verso i ruoli tradizionali, ma l'associazionismo femminile, di qualsiasi matrice ideologica, si muove per fare pressione sui partiti politici e in particolare sulle donne elette in Parlamento, per cambiare le leggi che riguardano la donna e l'istituto familiare e tradurre in atto i principi di uguaglianza proclamati della Costituzione.

La contestazione studentesca e il conseguente Neo-femminismo, negli anni Settanta, sembrano fare piazza pulita delle associazioni tradizionali. Il CIF si trasforma da federazione in associazione femminile e attraversa un difficile periodo di rifondazione. L'UDI si scioglie in quanto movimento nazionale e dà vita a gruppi che operano nel territorio in assoluta autonomia.

Il movimento neo femminista entra in crisi, si frantuma in una miriade di piccoli gruppi che sfociano in personalismi e in lotte intestine per la leadership.

Nella seconda metà degli anni Settanta le associazioni femminili, all'interno delle quali si assiste ad un corroborante ricambio generazionale, vivono un periodo di grande vitalità che si esprime anche nella nascita delle Consulte Femminili. Negli ultimi anni è diventato tutto più difficile. Le nuove generazioni sembrano orientate a pensare che la questione femminile sia superata, preferendo alle associazioni di sole donne, altre e diverse forme di volontariato o più direttamente l'impegno politico.

Le Associazioni femminili segnano il passo, il loro linguaggio pare non intercettare più le giovani donne, sempre più difficile il ricambio generazionale nei vertici. Tutte queste considerazioni alimentano un certo pessimismo sul futuro dell'Associazionismo femminile, eppure il ruolo svolto dalle associazioni femminili è ancora assolutamente indispensabile in questo inizio di terzo millennio. L'associazionismo femminile ha avuto ed avrà un ruolo insostituibile finché ci saranno donne emarginate e oppresse. Se nel passato esso ha trovato i modi e le forme per essere all'altezza dei tempi, anche oggi gli è chiesto di leggere con attenzione la realtà, di rinnovarsi nei metodi e nei progetti, per poter aderire con maggior efficacia d'intenti e di fatti alle istanze delle donne contemporanee. (Gli interventi delle relatrici sono agli atti del Convegno)

Dal Convegno è scaturita unanime la volontà di costituire un organismo territoriale **“la Rete delle Associazioni femminili ferraresi”**, aggregazione autonoma delle Associazioni femminili che operano in città, nell'interesse delle donne e delle pari opportunità. Questi gli scopi e le finalità della Rete delle Associazioni:

- sostenere, valorizzare e rendere più visibile l'associazionismo femminile sul territorio;
- favorire una efficace, puntuale e permanente circolazione di informazioni, di esperienze progettuali e di buone prassi, attinenti le tematiche femminili, fra le associazioni aderenti, garantendone la diffusione anche tra la cittadinanza;
- promuovere iniziative e progetti comuni a vari livelli, su obiettivi che le associazioni della Rete intendono conseguire nell'ottica di contribuire al massimo sviluppo dell'autonomia, dell'identità e della specificità delle donne, per stimolare la crescita della cultura delle pari opportunità;
- rappresentare gli interessi e le istanze comuni delle associate nei confronti delle istituzioni locali ed, in particolare, con gli organismi di parità istituiti ai vari livelli.

Prima di procedere alla costituzione della Rete, all'inclusione di altri gruppi e movimenti presenti sul territorio, ed alla stesura del documento statutario che ne regoli la vita comune, si sono programmati due o più incontri di formazione, destinati a conoscere ed approfondire l'identità di ciascuna Associazione. Incontri che hanno avuto inizio prima della conclusione dell'anno sociale e continueranno nel successivo.

Area 2 - Promozione delle attività lavorative delle donne

Tradizione, cultura e imprenditoria della città. I cento anni di Ottica Giulianelli

L'occasione del tradizionale scambio di auguri natalizi accompagnato dall'omaggio a tutte le socie del DVD prodotto dalla socia Vittoria Benetti, contenente le immagini degli avvenimenti più significativi realizzati da Fidapa Ferrara nell'anno sociale 2013/14, ha fatto da sfondo alla presentazione del lavoro di ricerca archivistica e storica, “Dalla Porta del Leone fino all'angolo di

Porta Mare”, realizzato in occasione del centenario di attività della azienda Ottica Giulianelli,



relativo alla strada dove ha sede, da sempre, l’esercizio commerciale, condotto attualmente dalla nostra socia Rula Karaman Giulianelli con il marito Giampietro. La Dott.ssa Silvia Villani, curatrice del lavoro di ricerca archivistica, ha ripercorso, con l’ausilio di slides e fotografie inedite e di documenti, la storia dell’azienda: una storia d’innovazione e visione lunga cento anni, di impegno professionale e imprenditoriale partito da una bottega artigiana. La ricorrenza, importante per lo storico esercizio, è stato anche un omaggio alla città di

Ferrara, alla sua storia e ai tanti ferraresi che negli anni hanno dimostrato apprezzamento e stima verso un marchio aziendale ben radicato in ambito cittadino e percepito quindi come patrimonio della città. Nell’intreccio tra narrazione e immagini, materiali d’epoca, riferimenti storici, inediti di storia familiare e aziendale di tre generazioni Giulianelli, è stata documentata la vita e gli avvenimenti di Ferrara attraverso le due grandi guerre. La storia della famiglia declinata attraverso il mutarsi della città e della strada dove ha sede da sempre l’esercizio. Dagli albori del fondatore dello storico marchio, Alberto Giulianelli, che nel 1914 decise di aprire uno studio fotografico in via Borgo dei Leoni, strada già vocata alla fotografia, essendo stata scelta da numerosi fotografi ferraresi come sede delle loro attività, si sono dipanate le vicende storiche e le trasformazioni di questa strada: via Borgo dei Leoni, prima borgo fuori le mura, poi inglobato dell’Addizione erculea, quindi strada di innesto e confluenza del più vasto asse viario di Via dei Prioni (oggi Porta Mare), nel grande progetto urbanistico di Ercole I d’Este. La via merita così un approfondimento per la ricchezza degli spunti storici che offre fino al bombardamento del 1944 che colpisce il rifugio della Banca d’Italia e anche parte dello studio Giulianelli distruggendone l’archivio storico, ma come abbiamo visto, nulla riuscirà a distruggere la voglia di ricominciare e innovare continuamente.

Area 3 - La formazione delle nuove generazioni negli Istituti scolastici cittadini)



Corso interattivo di approfondimento per genitori - terza annualità – novembre 2014- febbraio 2015

Il progetto nasce e si sviluppa in collaborazione con l’Istituto Comprensivo Statale n. 5 “Dante Alighieri”, con il Comitato genitori del medesimo Istituto e con Promeco (Ente del Comune e dell’Usl di Ferrara, che si occupa di educazione, formazione e prevenzione nelle scuole ferraresi) e prevede incontri a carattere educativo, rivolti alle mamme e papà di bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Un primo ciclo di incontri tenuti dalla nostra socia onoraria Deanna Marescotti, per la fascia di età relativa alla scuola dell’infanzia e della scuola primaria e successivamente un secondo ciclo di incontri tenuti da Alberto Urro, operatore Promeco, rivolto principalmente ai genitori dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Temi degli incontri:

Dott.ssa Deanna Marescotti:

- Genitori oggi: non è così facile. Aspetti psicologici del bambino 3/10 anni. Cosa significa crescere: teoria della personalità. Ruolo educativo dei genitori.

- Genitori e figli: dialogo possibile. Quattro caratteristiche del buon educatore. Regole e punizioni. Autorevolezza.
- Come aiutare la crescita. Ascoltarsi. Promuovere la fiducia. Affrontare i conflitti.

Dott. Alberto Urro: Figli adolescenti che crescono

- La genitorialità attiva. Un approccio educativo non delegante.
- Possiamo litigare un po’? Le relazioni tra adulti educatori e figli adolescenti.
- Educare alla fatica i figli. Il ruolo formativo della fatica e le strategie per riconoscere il mondo reale.

Tutti gli incontri si sono tenuti presso la sede dell’Istituto” Dante Alighieri”, Ferrara.

Il corpo delle donne nella pubblicità - seconda annualità – gennaio- maggio 2015



La riproposta del progetto realizzato nell’anno scolastico trascorso, articolato in una serie di lezioni-laboratorio condotti da: il Prof. Piero Stefani, la D.ssa Deanna Marescotti, la D.ssa Dalia Bighinati, la D.ssa Maria Silvia Giorgi e la D.ssa Elena Buccoliero e destinato agli studenti nei licei cittadini, è scaturita dall’interesse dimostrato dai giovani relativamente ai temi trattati e dalla disponibilità con la quale i relatori hanno inteso continuare la collaborazione con FIDAPA. Il ciclo di

conferenze è stato proposto, in questa seconda annualità, agli studenti di altri 4 Istituti di istruzione secondaria della città: Liceo Statale Carducci, Istituto Tecnico Industriale Carpeggiani-Copernico, Liceo Artistico Dosso Dossi, Istituto Tecnico per Geometri G.B.Aleotti. Il progetto ha focalizzato l’attenzione, in modo interdisciplinare, su aspetti specifici dei messaggi pubblicitari che, sempre con maggiore insistenza, utilizzano il corpo femminile per la promozione dei prodotti da sottoporre al mercato.

Le conversazioni hanno avuto lo scopo di condurre i giovani studenti alla lettura critica delle immagini pubblicitarie, aiutandoli a cogliere i messaggi espliciti e sottesi che esse promuovono, a riconoscere le forme di comunicazione rivolte ad influenzare gli atteggiamenti e le scelte degli individui, a riflettere sui modelli culturali che essi trasmettono e all’interiorizzazione dei valori ai quali tendono.

Il format degli interventi non ha subito variazioni. I relatori, hanno affrontato il tema da differenti punti di vista: per la comunicazione **Dalia Bighinati** (Giornalista, autrice televisiva Telestense e TeleFerraraLive) con “Cosa significa quello che vediamo? Effetto specchio nella comunicazione”, per l’ambito sociologico **Elena Buccoliero** (Sociologa - Ufficio Diritti dei Minori del Comune di Ferrara -Giudice Onorario del Tribunale per i Minori di Bologna) col titolo “ Tutta un’esibizione di sorrisi. Le età della donna attraverso le immagini”, per l’aspetto legislativo **Maria Silvia Giorgi** (Magistrato) ha trattato “Pubblicità e legalità”, per l’ambito psico-educativo **Deanna Marescotti** (Psicologa, counsoller) “Identità di genere e pubblicità” e, per l’aspetto etico, **Piero Stefani** (Teologo, Bibliista, Docente universitario) che ha aperto il ciclo con “Vestirsi, svestirsi agli occhi di altre culture”. Il Progetto ha avuto il patrocinio del Comune di Ferrara.

Area 4 - FIDAPA per la cultura e per la città



*Al Museo archeologico nazionale
l'appuntamento con il CARNEVALE
RINASCIMENTALE 2015 - domenica 15
febbraio 2015*

Dal 12 al 15 febbraio 2015 nel Centro storico di Ferrara si è tenuta la ormai tradizionale rievocazione del Carnevale che gli Estensi celebravano nel XV e XVI secolo; è stata, come sempre, l'occasione per immergersi nell'atmosfera rinascimentale della Corte estense, in particolare ai tempi del Duca Ercole

I d'Este e di Lucrezia Borgia. Feste in costume nei palazzi storici, cortei di figuranti delle Contrade del Palio, giochi di fuoco e di abilità, danze rinascimentali, concerti, banchetti, cene rinascimentali, divertenti rappresentazioni teatrali, escursioni culturali, visite guidate e animazioni in costume, hanno costituito un momento importante per conoscere in modo piacevole e originale l'incantevole centro storico, Patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO.

Le atmosfere del Carnevale sono state rievocate attraverso la figura di Anna Sforza, sorella del duca di Milano, andata in sposa ad Alfonso I d'Este (che diverrà duca della città dal 1505 al 1534) erede di quell'Ercole I che aveva fatto di Ferrara uno dei più importanti centri culturali europei. La principessa milanese è stata scelta dalla Commissione cultura dell'Ente Palio in occasione delle iniziative di Expo 2015. Il 12 febbraio 1491 Anna fece il suo ingresso nella capitale dei territori estensi. I cronisti del tempo la descrivono come donna colta e molto bella, occhi neri e sopracciglia ben profilate. FIDAPA, unitamente ad altre Associazioni del territorio, ha collaborato, con le Istituzioni, nella realizzazione degli eventi della giornata di domenica 15 febbraio tenutisi presso Palazzo Costabili detto di Ludovico il Moro, sede del Museo Archeologico nazionale.

La programmazione dell'evento ha previsto la Conferenza: *La cosmesi e i luoghi della bellezza al tempo degli Estensi e oggi*, relatori **Prof. Stefano Manfredini, Prof.ssa Silvia Vertuani, Dott. Gian Luca Lodi e Dott. Francesco Scafuri**, cui è seguito: *Donne venite al ballo! La Milano di Anna Sforza*, danze eseguite a cura di ADA - Associazione Danze Antiche di Milano ed è terminato con il Concerto di musica rinascimentale eseguito da Charivari Ensemble composto da Angela Troilo - voce, flauti dolci, percussioni Daniele Salvatore - flauti dolci, chitarra rinascimentale, percussioni, Emanuela Di Cretico - flauti dolci, Chiara Cattani - clavicembalo. L'ingresso era libero, aperto alla cittadinanza e ai turisti.

***"L'Auditorium del Conservatorio: un angolo di città dimenticato si racconta"** giugno 2015*

Martedì 9 giugno 2015, la Sezione FIDAPA BPW ITALY di Ferrara, in occasione della conclusione delle attività, anno sociale 2014/15, ha organizzato una manifestazione pubblica dedicata alla cultura e alla città, rivolta a conoscere l'Auditorium del Conservatorio statale di

Musica Girolamo Frescobaldi. Sullo schermo del Ridotto del Teatro comunale "Claudio Abbado" di Ferrara, dove si è tenuto l'incontro, sono state proiettate le immagini di una Ferrara, nascosta e sconosciuta ai suoi stessi concittadini. Dietro quella facciata che tanti scambiano per una chiesa



ma è l'ingresso del vecchio ospedale Sant'Anna, nell'omonima piazzetta, si distende, maestoso e celato, un salone lungo una settantina di metri, in attesa di riprendersi la vita e la musica. È l'Auditorium del Conservatorio Frescobaldi, nel 1400 Ospedale cittadino, luogo di cura e teatro dei tormenti di Torquato Tasso. Abbandonato all'inizio Novecento, con l'apertura del nuovo Ospedale di Corso Giovecca, venne riconvertito, negli anni Trenta, alla vocazione musicale dall'ingegnere Carlo Savonuzzi e da più di trent'anni è chiuso al pubblico, in attesa delle

risorse che ne consentano il recupero. Luogo sospeso tra il periodo Estense e la modernità dell'architettura del Novecento, l'Auditorium è uno dei tanti spazi cittadini inespresi e sotto utilizzati, sconosciuto alle ultime generazioni e quasi dimenticato dal forzato esilio. Nel 2013, dopo il terremoto, l'Auditorium è stato sottoposto ad un'imponente operazione di bonifica che ha portato a rimuovere cinquantaquattro tonnellate di fibre di amianto contenute nell'intonaco delle pareti come hanno spiegato, nei loro interventi, i tecnici: **Arch. Clara Coppini, il Prof. Fabio Bevilacqua, l'Arch. Gianni Pirani** e la Presidente del Conservatorio, **Mirella Tuffanelli**. Oggi la sala, che termina con una scala monumentale che porta al palcoscenico sul quale, nel 1985, è stato collocato un organo sacrificando la conchiglia acustica, viene fruita esclusivamente dagli studenti del Frescobaldi per le esercitazioni. Ma, se si ponesse mano al suo restauro completo, potrebbe contenere fino a 300 posti, secondo gli standard di sicurezza attuali, e diventare un'altra delle sale polivalenti del circuito pubblico cittadino. I piani di recupero prevedono il ripristino del palcoscenico comprensivo di chiusura tramite sipario, la sistemazione della pavimentazione ed un intervento strutturale di consolidamento. Lo splendore dell'Auditorium assomiglia ad una pietra grezza, che lascia affiorare qua e là tracce di bellezza e di storia, come l'affresco di un cielo stellato che spunta dagli strati di intonaco. Una storia che racconta come nei seminterrati sia collocata la ricostruzione della cella in cui venne rinchiuso Torquato Tasso, già, nei secoli passati, meta di pellegrinaggio di personaggi illustri quali: Goethe, Byron e Stendhal. Le indagini conoscitive e i rilievi, effettuati dai tecnici, così come parte dalle letture storico-critiche, hanno approfondito la conoscenza del complesso architettonico e dei suoi spazi, hanno permesso di formalizzare un progetto di restauro inteso come ricomposizione, hanno illustrato saperi specialistici e tecnica e hanno concluso fornendo una serie di preziosi prospetti, culminanti nel progetto di restauro, il quale, attraverso pochi e misurati interventi, propone integrazioni tra gli spazi e modi d'uso presenti nel complesso architettonico, aggiungendo alle intenzioni degli anni Trenta altre possibili destinazioni e altre relazioni tra le parti.

Area 5 - Attività mirate a rinsaldare lo spirito di appartenenza e di solidarietà fra le socie

SERATA INAUGURALE anno sociale 2014/2015 – novembre 2015

L'anno sociale 2014-2015 è stato aperto dalla Presidente, Maria Grazia Suttina che ha rivolto, nel giorno del suo ottantesimo compleanno, un caloroso pensiero alla fondatrice della Sezione Carla



Scoppetta che, nel 1997, diede inizio a Ferrara, con un gruppo di donne, alla Associazione che, con tenacia e impegno, ha saputo tenere unita e far progredire negli anni. Una leadership riconosciuta ed indiscussa quella di Carla che ha saputo aggregare attorno a Fidapa le donne ferraresi di diversa estrazione, rappresentative delle professioni e della cultura del territorio, valorizzandone di volta in volta, specificità, competenze, inclinazioni. L'attenzione particolare con cui il suo sguardo si è rivolto alle socie e ai loro entusiasmi ha contribuito

ad indirizzare l'attività di ciascuna verso la costruzione di un tessuto associativo in grado di gioire dei tanti successi ottenuti e di fronteggiare consapevolmente le inevitabili fasi di incertezza, rafforzando in ogni occasione quello spirito di identità e di appartenenza che lo caratterizza. Rigorosa ed esigente, innanzitutto verso se stessa, Carla è donna delle sfide impossibili, determinata e tenace negli intenti, potenzialmente contagiosa per chi le sta accanto, capace di attraversare gioie e fronteggiare avversità senza lasciarsi travolgere, fiduciosa nella vita che sa riprendersi spazi ed energie e sa regalare obiettivi e traguardi sempre nuovi. Sotto una personalità forte e granitica, dal piglio deciso e autorevole, sa svelare tratti di sensibilità inattesi, accoglienza e disponibilità incondizionate, grande umanità e insperata tenerezza: temprata dalla vita a governare le proprie fragilità, le proprie paure, ha saputo trarne forza e coraggio, maturando la consapevolezza che nel mondo esistono oltre alle regole le relazioni e che le une non sono meno necessarie delle altre, ma facce di una stessa luna presente. Nel solco della sua energia positiva e della sua capacità di indicare la strada da percorrere, sono cresciute le socie e con lei la Sezione tutta. Un saluto particolare di benvenuto è stato poi rivolto a Maria Grazia Avezzù, già Presidente distrettuale, oggi entrata a far parte della nostra Sezione. La Presidente Maria Grazia Suttina, ripercorrendo sinteticamente, le attività realizzate nell'anno appena concluso e, grata a tutti coloro che ne hanno reso possibile la realizzazione, ha portato l'attenzione sul consolidamento nella Sezione dello spirito associativo, fatto di comunanza di interessi, di fattiva collaborazione, di amicizia e di serena condivisione degli ideali e delle finalità che sono propri di Fidapa. E' seguito poi il consueto convivio, al termine del quale la socia Vittoria Benetti, addetta stampa, responsabile del sito Web della Sezione e componente il gruppo di redazione del sito web del Distretto Nord Est, cui la Sezione appartiene, ha proiettato per tutte le Socie e gli ospiti presenti, il video, realizzato assemblando le immagini degli eventi, attività e progetti realizzati nell'anno sociale concluso.

CONOSCI CIO' CHE MANGI appuntamento con Cinzia Scaffidi ed il suo libro "Mangia come parli" marzo 2015

Presso Palazzo Roverella - Circolo dei Negozianti - C.so della Giovecca 47 si è tenuta la conferenza di **Cinzia Scaffidi**, con la presentazione del libro "Mangia come parli", Edizioni Giunti-Slow Food 2014. Cosa intendevano i nostri nonni quando, a proposito di cibo, dicevano

"naturale", "pulito", "sicuro"? E cosa intendiamo noi oggi, dopo cinquant'anni di mercato, industria alimentare e comunicazione pubblicitaria? Una rassegna di parole chiave nel discorso gastronomico che usiamo quotidianamente e che, spesso, si sono trasformate profondamente,



fino a sfiorare i loro contrari. Con semplicità e scioltezza, la dott.ssa Scaffidi ha intrattenuto i convenuti alternando informazioni teoriche ed esempi, tratti dalla vita comune e dalla sua esperienza. Ha fatto molto riflettere la sua acuta analisi sul consumatore odierno che, sotto la spinta della massificazione, della globalizzazione e del bombardamento mediatico, diventa il bersaglio ideale del consumismo, preda di uno shopping gratificante carico di aspettative di benessere e di desideri insoddisfatti. Negli ultimi

cinquant'anni il mondo è stato attraversato da profondi mutamenti. Soprattutto nelle società occidentali, si sono affermati nuovi modi di produrre, di pensare, di vivere. Sono cambiati i costumi alimentari e, assieme al nostro rapporto con il cibo, è cambiato il linguaggio che al cibo si riferisce. Nuove parole sono apparse, delle vecchie molte hanno assunto nuovi significati. Questo libro ne descrive cento, emblematiche di un'evoluzione su cui è necessario riflettere per soddisfare in maniera attenta e consapevole un bisogno primario. Cinzia Scaffidi fa parte del Consiglio nazionale e del Comitato esecutivo di Slow Food Italia ed è direttrice del centro studi Slow Food. Insegna interdisciplinarietà della gastronomia presso l'Università di Scienze gastronomiche a Pollenzo. Ha lavorato come caporedattrice della rivista di Slow Food e poi alla creazione del sito internet del movimento. E' autrice di pubblicazioni sul tema. E' stata ospite dell'edizione 2014 di Internazionale a Ferrara.

REPORTAGE DAL MONDO a cura di Silvia Pellino e di Maria Luisa Scaramelli gennaio 2015



Una serata dedicata ai reportage fotografici delle nostre socie, **Silvia Pellino** - antropologa - e **Maria Luisa Scaramelli** - pittrice. La prima ci ha offerto un'immagine inaspettata dell'Iran. La generazione di medio-borghesi delle città, giovani tra i venti e trent'anni, nati dopo la rivoluzione del '79, si trova in bilico tra due sfere culturali opposte e parallele: quella della tradizione culturale persiana, più o meno plasmata dalla versione sciita dell'islamismo, e quella metropolitana contemporanea, infusa di

influenze di cultura globale. In Occidente, la retorica che etichetta l'Iran come paese ostile è entrata oramai nell'immaginario collettivo. Ma sarebbe a dir poco fuorviante attribuire tale definizione ai ragazzi dell'Iran metropolitano contemporaneo, che dell'Occidente ammirano quelle affermate libertà civili che in Iran sono ancora vere e proprie chimere. Internet, i social

network e la TV via cavo si sono rivelati canali di informazione e aggregazione illuminanti per i giovani di oggi. Nonostante la censura mediatica, il paese sta vivendo trasformazioni sociali interne rilevanti, che in parte stanno indebolendo i sistemi governativi di controllo del dissenso interno. La stampa nazionale è sorvegliata e strumentalizzata, ma è dall'estero che viene la contro-propaganda più minacciosa per l'establishment della Repubblica. Le differenze culturali tra i giovani iraniani e i loro coetanei europei è minima, lo si nota dalle immagini che scorrono sullo schermo di donne bellissime, perfettamente truccate, anche se con il velo, che frequentano l'università, ascoltano la musica occidentale, entrano nei bar e nei locali, apparentemente per nulla sottomesse o passive. Come ha spiegato Silvia Pellino, sono abili nel tutelare le proprie esigenze anche ricorrendo a stratagemmi ed espedienti.

Da un capo del mondo all'altro, e non soltanto geograficamente, per conoscere la Namibia, un Paese dell'Africa del Sud. Ed ecco l'incanto delle donne Himba, che non hanno a disposizione l'acqua per lavarsi, ma inebriano con il loro profumo, perché si cospargono il corpo con un unguento fatto di oca, burro e resina. Bisogna spingersi su a Nord, nella spettacolare e isolata regione del Kaokoland, per potere incontrare gli Himba, magnifica popolazione nomade che vive in comunità isolate nelle valli remote. Gli Himba si spostano seguendo la scarsa pioggia, alla ricerca di foraggio per il loro bestiame: più precisamente, questo compito è demandato agli uomini, mentre alle donne è affidata la cura del villaggio. Ogni insediamento Himba è composto da più capanne edificate con rami e rivestite di terra impastata e lisciata con orina animale, disposte attorno ad un kraal centrale. Le tribù sono organizzate in clan con linea gerarchica femminile ed a capo di ognuno c'è una matriarca. La struttura sociale è estremamente complessa: ogni bambino Himba appartiene sia ad un clan patrilineare che ad uno matrilineare; ogni clan discende da un antenato comune, il cui mito è all'origine del clan stesso, ed ha i propri tabù.

Il Distretto Nord Est sceglie Ferrara per lo scambio degli auguri Natale 2014 - 20 dicembre 2014



Il Distretto Nord Est, nella ricorrenza del Santo Natale 2014, sceglie la città di Ferrara e la locale Sezione FIDAPA, per il consueto scambio di auguri fra le Sezioni e le Socie. Presenti all'appuntamento la Presidente *Gabriella Vaglieri*, la Vice Presidente *Daniela Rossi*, la Segretaria *Sabrina Felicioni*, organizzatrice, insieme alla sezione di Ferrara, della giornata, le Referenti distrettuali delle Commissioni Turismo Ambiente *Carla Ciani Bassi*, Young Bpw *Silvia Pellino*, Agricoltura *Carla Scoppetta*, Formazione e

Dispersione scolastica Lucia Turrisi.

E' una mattina fredda, quella che accoglie il primo gruppo di Socie, che di buon grado aderisce alla proposta della passeggiata nel centro medioevale della città e si raduna davanti al rivellino nord del Castello Estense. E' la dimensione della storia antica della città e della sua origine quella che Vittoria Benetti narra, inseguendo nelle forme visibili dei suoi monumenti, le tracce di un passato che si cela e pulsa nei luoghi dove più forte è il potere di attrazione e suggestione. Una città che emerge dagli acquitrini e dalle inondazioni, al centro di un'area incertamente

formata dai fangosi detriti del Po. La ricchezza e la fortuna giungeranno sul filo della corrente del grande fiume, dai flussi commerciali che qui transitano, attraccano le loro imbarcazioni, scambiano le loro merci. Il tessuto urbano di Ferrara si adagia sulla riva sinistra del fiume dove le zone asciutte sono più frequenti e collegate tra loro da guadi accessibili e dove la città lineare si cinge di mura. La sua posizione invidiabile è contesa; prima l'Esarcato dei Vescovi di Ravenna, poi la lotta fra fazioni guelfe e ghibelline, quindi la famiglia d'Este. Saranno proprio gli Este a costruire la fortezza-castello. La centralità del Castello è il riassunto della storia della città, della sua crescita, del suo organico ampliarsi. E mentre l'insediamento urbano conquista la sua forma compiuta, la funzione del castello muta e con essa anche la sua architettura: da luogo di armi, di celle per prigionieri, di scuderie e di opifici evolve in reggia sfarzosa. Ma le origini militari sono tuttora visibili: nelle scale elicoidali percorse dai cavalli, negli imbarcaderi sul fossato, nelle agevoli rampe di accesso. Dal Castello, attraverso la Via Coperta, si accede non visti al Palazzo ducale, per lungo tempo dimora estense. Appare come un tipico edificio trecentesco, con la torre, i merli guelfi, il balcone per i proclami del signore al popolo. Di fronte la Cattedrale di San Giorgio cispadano, con la sua facciata in marmo bianco, impreziosita dalla simbologia e dalla iconografia delle grandi cattedrali medioevali, popolata da miriadi di figure simboliche: sculture che, se pur nascoste tra capitelli e loggiati, svolgono una precisa funzione di monito, messaggio eloquente per la conquista della vita eterna. Il bellissimo protiro è sorretto da due colonne raffiguranti un vecchio e un giovane seduti su due leoni. Al centro del portale San Giorgio che uccide il drago, al di sotto del quale ci sono scene della vita di Cristo. La parte superiore del protiro è un esempio unico in Italia: è formata da una loggia al di sopra della quale si sviluppa, su tre registri, il tema del Giudizio Universale. Le anime che escono dalle tombe, vengono giudicate dall'Arcangelo Michele, che pesa le loro anime e le indirizza verso il Paradiso o, incatenate, verso l'Inferno. Ad accoglierle le braccia di Abramo o il calderone di Lucifero. Nel timpano, la figura di Cristo Giudice all'interno di una mandorla, ai lati Maria e San Giovanni che intercedono per l'umanità. Siamo nella Piazza delle Erbe e del Mercato, luogo della vita quotidiana nel medioevo, qui si concentrano tutti i simboli del potere che ha governato Ferrara nei secoli: la Cattedrale di San Giorgio, il Palazzo della Ragione, la Loggia dei Merciai dove avevano bottega i mercanti di stoffe e lana, il campanile incompiuto attribuito a Leon Battista Alberti, l'Oratorio di San Crispino sede delle congregazioni delle arti e dei mestieri. Ci addentriamo nelle strette viuzze che hanno visto originarsi la città. Via delle Volte, antico tracciato dei fondachi medioevali, si snoda lungo il corso antico del Po per due chilometri; qui avevano sede le botteghe artigiane delle attività legate ai commerci sul fiume, gli alloggi per gli stoccaggi delle merci. Le volte, i passaggi ad arco a ricordare i rapidi accessi ai magazzini sul fiume. Da una delle cinque porte di ingresso al ghetto ebraico, istituito nel 1626, ci inoltriamo in una delle vie, dove è facile cogliere l'architettura scomposta delle case; qui e là finestre murate dal divieto di apertura verso strade non incluse nel ghetto, aperte poi sulle facciate prospicienti il ghetto, a disegnare facciate prive di regolarità e simmetrie. Torniamo verso l'asse Cavour-Giovecca, dove la città medioevale si salda con l'addizione erculea, l'espansione rinascimentale voluta da Ercole I d'Este e dove nel Bistrot del Ristorante "il Don Giovanni", all'interno del palazzo settecentesco del Monte di Pietà, consumeremo il pranzo; ad attenderci un altro gruppo di Socie.

Al termine del convivio la Presidente Gabriella Vaglieri, ringrazia le Sezioni presenti e porta i saluti del Consiglio distrettuale; ripercorre alcuni momenti dell'attività svolta nell'anno trascorso e prospetta gli importanti eventi del prossimo futuro. Rinnova ai convenuti gli auguri che in

particolare quest'anno s'intrecciano strettamente con gli impegni che tutti condividiamo per il superamento degli aspetti più critici della situazione economica e sociale del Paese.

La Vice Presidente Daniela Rossi, salutando i convenuti, informa dei contatti che sta intrattenendo con le Vice Presidenti delle Sezioni per la progettazione comune del convegno sul tema nazionale. Mai come oggi, il tema della evoluzione del ruolo dell'associazionismo si pone in tutta la sua valenza. Oggi assistiamo non solo ad un rallentamento della partecipazione alle diverse forme associative, in tutti i campi, ma anche ad una diminuzione del numero dei partecipanti. Frutto, questo, certamente di fattori contestuali alle difficoltà che vive oggi la società tutta, ma che impone una più ampia disamina interna e una concreta riflessione sui modelli associativi proposti. Un'associazione come FIDAPA, movimento di respiro nazionale ed internazionale, deve porsi l'obiettivo di un impegno rinnovato, in linea con le istanze del mondo contemporaneo, ponendo al centro dello sforzo comune esigenze, elaborazioni, progetti per imprimere energia ed efficacia alle scelte operative.

Si conclude così la giornata distrettuale degli auguri 2014, che nella consueta forma rituale dei gesti e delle parole, ha inteso farsi sostanza di sentimenti autentici di condivisione, di solidarietà e di impegno, in grado di rinnovare quei principi che furono base e fondamento delle prime costituenti, forti e tenaci nel richiedere, per le donne, un posto adeguato nel mondo.

Collaborazione, sostegno, patrocinio di FIDAPA FERRARA alle iniziative di Associazioni ed Enti cittadini

La Sezione collabora già da alcuni anni con le seguenti Associazioni ferraresi: De Humanitate Sanctae Annae, Bal'danza, Ferraria Decus, Soroptimist e con il Comune di Ferrara. Da quest'anno ha instaurato rapporti di collaborazione anche con l'Associazione EvArt e con l'Istituto di Storia Contemporanea. La Sezione ha sostenuto con il proprio patrocinio alcune iniziative realizzate dalle Associazioni sopracitate e ha erogato, con altre associazioni, parte del finanziamento necessario alla realizzazione del Concerto tenuto al Museo Archeologico nazionale, in occasione delle manifestazioni dedicate alla rievocazione del Carnevale rinascimentale 2015, evento storico promosso dal Comune di Ferrara.

Sintesi curata da Vittoria Benetti

Responsabile Ufficio stampa e sito web di Sezione

Gruppo di redazione sito web Distretto Nord Est